

alla meta, a meno che non nasca uno scisma.<sup>1</sup> Che Ardicino della Porta avesse grande probabilità di riuscita, ci viene attestato anche da un dispaccio dell'inviato milanese in data del 4 agosto. Questi narra, che Giuliano capiva ormai, come nè lui nè il Costa sarebbero riusciti e come era necessario rivolgersi ad un fautore di Ascanio; che tra questi però non potevasi contare su Ardicino della Porta, poichè Giuliano non voleva assolutamente saperne del Borgia e di più era avverso al Piccolomini; il Carafa non aveva alcuna speranza per causa del re di Napoli; era tuttavia possibile che il Della Rovere preferisse lo Zeno al cardinale Ardicino della Porta. Il suddetto inviato ci parla pure di un abboccamento che Ascanio e Giuliano ebbero il 4 agosto nella sagrestia di S. Pietro, nel quale Giuliano avrebbe offerto al cardinale di Milano il voto suo e quello dei suoi amici.<sup>2</sup>

Di fatto le cose alla vigilia del conclave si trovavano in questi termini, che Giuliano della Rovere, odiato per la sua prepotente influenza esercitata sul defunto pontefice e per le sue simpatie verso la Francia, non aveva alcuna probabilità di riuscita, mentre i cardinali Ardicino della Porta e Ascanio Sforza favoriti da Milano, potevano abbandonarsi a fondate speranze. Contro il Borgia stava specialmente la circostanza, ch'egli era spagnuolo e molti cardinali italiani non volevano alcun straniero.<sup>3</sup> Ma la ricchezza di quest'uomo doveva nel conclave decidere la cosa, come aveva preveduto con singolare acume l'inviato ferrarese.

Il conclave cominciò il 6 di agosto. Prima di tutto si stabilì una capitolazione elettorale,<sup>4</sup> poi s'ingaggiò la lotta elettorale. Questa rimase a lungo indecisa. Tre scrutini non diedero risultato alcuno. Le aspettative per il Borgia non erano buone. Nel primo scrutinio egli non raccolse che sette voti, altrettanti quanti Michiel e Costa, mentre Carafa ne riportò nove. Nel secondo scrutinio il numero dei voti dati a Michiel rimase eguale, mentre Borgia e Costa ne guadagnarono uno ciascuno. Nel terzo scrutinio, compiuto il 10 agosto, Borgia non superò gli otto voti; sette ciascuno vennero dati per Costa e per Piccolomini e dieci ciascuno per Carafa e Michiel.<sup>5</sup>

<sup>1</sup> V. il testo di quest'importante \* documento, da me trovato nell'Archivio di Stato in Modena, in App. n. 11.

<sup>2</sup> \*\* Lettera di St. Taberna in data di Roma 4 agosto 1492. Archivio di Stato in Milano.

<sup>3</sup> CORIO III, 463. Questo passo dimostra la falsità dell'opinione del GREGOROVIVS VII<sup>3</sup> 300. Esprime il punto di vista nazionale-italiano contro i Catalani anche il sonetto di SERAFINO AQUILANO sul conclave del 1492; *Rime di Serafino de' Ciminelli Aquilano*, ed. MARIO MENGHINI I, Bologna 1894, 129, n. XCL

<sup>4</sup> Dispaccio fiorentino del 6 agosto 1492 presso THUASNE I, 577. RAYNALD 1492, n. 31 e *Cod. XXXII*, 242 della Biblioteca Barberini di Roma (Vaticana).

<sup>5</sup> V. in App. n. 12 la \* relazione di Valori del 10 (non 11) agosto (Archivio di Stato in Firenze) e specialmente le liste delle votazioni,